

Giuseppe Bacco

EQUILIBRIO SUL SALTO

e ricordi anni '60 al Ce.P.I.M.



Accademia Nazionale Federigo Caprilli

EQUITARE



A Giuliano, a Olivia e a Micheline

Sommario

Presentazione di Mauro Checcoli	4
Introduzione	6
La posizione ideale sul salto	8
Esperienze personali	38
Un evento particolare	54
Curriculum sportivo di Giuseppe Bacco	58
Bibliografia	62
Ultimi titoli pubblicati	64



Presentazione

Lo scritto del Generale Bacco, l'amico Pino, è prezioso per tutti noi, desiderosi di conoscere e preservare la "nostra" equitazione, basata sulla genialità di Federigo Caprilli.

Ancora oggi le Amazzoni e i Cavalieri che vincono con più continuità le grandi gare mondiali (Svedesi, Francesi, Americani e pochi altri) sono quelli che più si avvicinano alla tecnica della nostra Scuola di Cavalleria. Questa preziosa testimonianza di un Allievo di Piero d'Inzeo, a sua volta allievo di Costante d'Inzeo, che era stato collaboratore di Lequio, di Alvisi, di Borsarelli presso il Centro Preparazione Gare Ippiche di Pinerolo, conferma quanto alta sia stata e possa tornare ad essere la cultura equestre italiana.

Leggere le prime trenta pagine dà un vero piacere, sportivo e intellettuale, poiché si mette in evidenza quanto, parlando di equitazione, in realtà si parli di cultura, di arte dello studiare e capire il cavallo, allo scopo di creare un atleta composto da due esseri.

L'analisi fisica e scientifica, che accompagna l'attento studio della psicologia del cavaliere, è ineccepibile, semplice e razionale. Denso di concetti, non di "trucchi"!

Il complesso che ne emerge è una vera “pedagogia” sportiva, senza fronzoli né compiacimenti.

Anche le pagine seguenti, contenenti memorie dell’atleta Bacco, legato al suo Maestro, sono preziose, perché rendono idea di quanto fosse grande il Piero d’Inzeo Istruttore, forse, se possibile, più ancora del grande Cavaliere. Sono importanti perché Piero d’Inzeo, come anche suo fratello Raimondo, non hanno voluto scrivere nulla. Ci sono dei filmati molto istruttivi, ma nulla di stampato. Anche di questo dobbiamo essere grati al Generale Bacco, vero uomo di sport e vero gentiluomo.

3 febbraio 2022

Mauro Checcoli,

*Medaglia d’Oro individuale e a squadre di Completo
alle Olimpiadi di Tokyo del 1964, già presidente FISE*



Introduzione

Era da molti anni che avevo intenzione di scrivere qualcosa sulla mia esperienza a cavallo, particolarmente sul salto. Finalmente lo faccio, perché spero soltanto che possa essere utile a qualcuno. Non sono stato un cavaliere famoso, ma ho avuto la fortuna di essere allievo per oltre tre anni – dal '63 al '66, quando fui trasferito all'allora Ce.P.I.M. (Centro Preolimpionico Ippico Militare) – di un grande istruttore, oltre che ineguagliabile cavaliere nello stile; sto parlando di Piero D'Inzeo. Perciò non c'è la pretesa di essere esaustivo, né di propinare il verbo; in equitazione in Italia, già più di un secolo fa, l'abbiamo avuto da colui che ha posto le basi di come bisogna montare sul salto, valide tuttora e in tutto il mondo: Federigo Caprilli. Il suo insegnamento punta sul “naturale” e sull'equilibrio. È soprattutto su quest'ultimo che farò alcune riflessioni andando a scomodare qualche elementare principio di fisica senza cadere in un ambito troppo tecnico.

Gregor de Romaszkan nel suo *Horse and Rider in Equilibrium* affermava: “l'equilibrio del cavallo e del cavaliere è perciò allo stesso tempo il punto di partenza e l'obiettivo finale dell'arte equestre”.

Sembra una verità che non si può mettere in discussione e che non lascia molto spazio a interpretazioni soggettive, eppure quante elucubrazioni e quanti stimoli a svariate applicazioni pratiche produce! Sul salto, in concorso ippico, sono innumerevoli le posizioni dei cavalieri, che interpretano a loro modo il principio dell'equilibrio. Anticipo, ritardo nel movimento del busto, svariate posizioni del busto e delle gambe, a volte anche grottesche, sono all'ordine del giorno.

Ci sono, però, alcune nozioni elementari che, se tenute presenti, possono agevolmente far tendere ad assumere le posizioni ideali sul salto. È su queste che mi soffermerò, andando a rievocare alcuni ricordi di esperienze che – anche se ormai risalgono a più di cinquant'anni fa e non hanno la pretesa della verità assoluta – ritengo conservino la loro validità.



La posizione ideale sul salto

Mi capita con una certa frequenza di ricordare una sensazione che provavo durante alcuni esercizi che l'istruttore ci faceva fare nel corso della ripresa di equitazione in maneggio.

In particolare, la provavo specialmente mentre dovevo accarezzare la spalla del cavallo sia al passo sia al trotto su una serie di cavalletti, senza appoggiare il busto sull'incollatura e con l'altra mano dietro la mia schiena. Avevo l'impressione che le mie gambe si sollevassero e si abbassassero ritmicamente, modificando l'angolo fra la coscia e il bacino, mentre il busto rimaneva al suo posto.

Mi rendo conto che era materialmente impossibile, dovendo anche il busto seguire obbligatoriamente in elevazione il movimento del cavallo. Ma ciò che sentivo era solo il movimento delle cosce.

È stato questo lo spunto per alcune riflessioni sulla posizione del busto del cavaliere specie durante il salto.

Uno degli insegnamenti più ricorrenti da parte

dell'istruttore è quello di seguire la bocca del cavallo sul salto. Niente di più sacrosanto! Ma qui cominciano le interpretazioni le più disparate da parte dei cavalieri. Per farlo, il busto assume le posizioni più variegata, fra i vari cavalieri e per lo stesso cavaliere, a seconda dell'ostacolo e per lo stesso ostacolo nei diversi momenti del salto. Lo si può notare sia nelle piccole competizioni sia in quelle di alto livello.

Sarà il personale modo di montare o il tipo di ostacolo o un'impostazione non del tutto adeguata per ciascun cavaliere?

Una delle posizioni del busto più ricorrente sul salto è quella dell'inclinazione eccessiva in avanti, fino a toccare l'incollatura del cavallo, su cui si appoggiano anche le mani.

A un primo esame risulta molto evidente che il centro di gravità del cavaliere si trova così spostato in avanti rispetto al centro di gravità del cavallo, mentre le redini spesso perdono il contatto con la bocca del cavallo, disegnando un arco più o meno accentuato verso il basso.

Di norma, con questo atteggiamento l'angolo formato dal femore con la parte inferiore della gamba, quando essa rimane nella sua posizione, si allarga (guardando dalla parte del tallone), mentre il busto deve necessariamente sostenersi con le mani sull'incollatura.



Questa inclinazione può essere più o meno accentuata, ma è sempre accompagnata dalle conseguenti variazioni dello spostamento in avanti del centro di gravità del cavaliere rispetto a quello del cavallo.

A volte si nota che il busto comincia a inclinarsi ancor prima che il cavallo si stacchi da terra. È il risultato del timore del cavaliere di rimanere indietro e di non seguire il movimento del cavallo.



A volte si assiste a una inclinazione del busto molto rapida, non sincronizzata con i tempi del cavallo. È il timore di non essere in sintonia con la dinamica delle varie fasi del salto. A volte le braccia del cavaliere disegnano quasi un cerchio durante le prime fasi del salto, come se stessero remando, pensando di poter meglio conservare il contatto con la bocca del cavallo.

Si potrebbe continuare a enumerare le posizioni un po' strane assunte dai cavalieri, ma basti notare che quasi tutte portano ad avere il centro di gravità del cavaliere o più avanti o più indietro rispetto a quello del cavallo.

È anche vero che tali difetti si notano con maggiore frequenza nelle competizioni di basso livello, anche se non mancano pure in quelle di livello superiore. La maggior parte di queste posizioni del busto, che già a prima vista